REGIONE CAMPANIA

D.G. 50.09 - DIREZIONE GENERALE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

STAFF tecnico operativo 50.09.92 - Sistemi Informativi Territoriali

SCHEDA PER L'INVENTARIO DEI GEOSITI CAMPANI

DESCRIZIONE DEL GEOSITO BN030 Regia Piana – Miniera di Bauxite

Sui Monti del Matese, nella prima metà del XX secolo, si è concentrata e sviluppata una attività mineraria che ha interessato mineralizzazioni manganesifere nei terreni del Miocene superiore, ma soprattutto il livello bauxitico del Cretacico medio.
Le bauxiti del Matese derivano da sedimenti alloctoni depositatisi sulla superficie erosa dei calcari durante la fase di continentalità tra il Cretacico medio e superiore (Crescenti e Vighi, 1970; Bardossy et al., 1977; D'Argenio, 1978). I principali costituenti chimici (Maranelli, 1939; Franco, 1957; Crescenti & Vighi, 1970) sono rappresentati da ossidi di alluminio (60-65%), ossidi di ferro (8-10%), ossidi di titanio (1-3%) e silice (5-6%). L'elevato tenore in silice (>6%) non ne ha favorito lo sfruttamento per l'estrazione di Alluminio metallico, nonostante l'alto tenore dell'ossido (>60%). Esse furono utilizzate, per lo più, per la produzione di mattoni refrattari, sali di Alluminio (per mordenti in tintoria, emostatici nell'industria farmaceutica, e nell'industria della carta) e preparazione di sostanze abrasive.
Le prime notizie sulla presenza di livelli bauxitici nella zona del Matese si devono al viaggiatore francese De Launay ai primi del 1900 (De Launay, 1913).
In seguito, tra il 1919 e il 1921, la Società Anonima Monte Mutri svolse lavori di ricerca che portarono alla localizzazione di formazioni bauxitiche nelle loc. Regia Piana e Pecorareccia, da sfruttare a scopo minerario. La Società, tra il 1921-24, realizzò una decina di trincee (250 m^3 di scavo) e gallerie e rimonte per 450 m lineari; a causa degli eccessivi costi di produzione, nel 1924 la Società Anonima Monte Mutri terminò i lavori di estrazione della bauxite (Maranelli, 1939). A partire dal 1925, la Società Anonima Montecatini avviò ricerche sui giacimenti bauxitici campani e nel 1939, dopo un lungo periodo di inattività, i giacimenti di Cusano Mutri vennero acquisiti dalla nuova Società che avviò un programma di ricerche minerarie proseguite fino a tutto il 1963 con due interruzioni tra il 1943-45 e nel 1950. Nel 1963 i lavori di estrazione terminarono definitivamente anche se i lavori di ricerca sono proseguiti fino al 1965 (Crescenti e Vighi, 1970).
Al partire dal 2000 sono state condotte una serie di ricerche speleologiche (Del Prete et al., 2002; Del Prete e Di Crescenzo, 2008) nell'area che ha portato al censimento, esplorazione e rilievo di 12 gallerie minerarie ancora accessibili (seppur opportunamente attrezzati per una sicura progressione ipogea) con uno sviluppo planimetrico variabile tra 10 m e oltre 1500 m per un totale di oltre 3000 m di gallerie sotterranee.
Nell'area oltre alle gallerie minerarie sono ancora preservati i ruderi dei depositi, delle tramogge e della teleferica che trasportava per gravità a valle il materiale estratto

Sintesi tratta da

Del Prete S., Di Crescenzo G., 2008, Zonizzazione geomeccanica di gallerie minerarie abbandonate: il caso di studio della miniera di Fontana Tasso (Monti del Matese, Campania). Atti VI Convegno Nazionale di Speleologia in Cavità Artificiali, 30 maggio-2 giugno 2008, Opera Ipogea 1/2-2008, pp. 89-106.